ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Lunedì 12 Agosto 1901. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7155

CRISPI È MORTO!

NAPOLI 11 (N). Crispi è morto stasera alle 19.45.

NAPOLI 11 (N). Crispi ad ore 19.10 ebbe tre sussulti, agitò il capo poi cadde in agonia. Il dottor Carito comprese subito ch'era giunto l'ultimo momento. Lo disse sottovoce alla famigia, che scoppiò in pianto. L'agonia durò 35 minuti. Al momento della morte si trovavano presso al letto gli onor. Laurenzana e Galli e gli amici Sacerdoti, Paratore, Palumbo, Gardella e il marchese La Via.

Furono subito inviati dispacci al re, alla regina Margherita, al presidente del Consiglio, alla Camera e al Senato.

Il portone della villa Lina venne subito chiuso. La notizia della morte si è diffusa come un lampo per tutta Napoli. Le autorità e gran folla di cittadini accorsero nel rione Amedeo, ove un cordone di guardie trattiene i curiosi.

La straordinaria vitalità di Crispi.

NAPOLI 11 (N) E' veramente straordinario il fenomeno presentato da Crispi che ingannò tutti, compresi i medici, i quali non gli davano vita oltre l'alba di stamane. L'alba è passata da parecchie ore e il barlume vitale si mantiene tuttora desto. Anzi, quantunque lo stato comatoso sia profondissimo, dopo le ore quattro il dott. Carito potè constatare che il numero delle respirazioni si mantiene stazionario, cioè da cinquantacinque a cinquantotto al minuto, senza verun cenno di decrescenza; sicchè la situazione potrebbe rimanere invariala anche per qualche diecina di ore.

Verso le 7 si portarono alla villa Lina altri due gazogeni riprendendosi la respirazione a mezzo dell'ossigeno. Il malato giace supino, con la testa abbandonata sopra una pila di cuscini e rivolta a destra. E' immobile con gli occhi chiusi. Il volto e le mani sono cianotiche. Ogni quindici o venti minuti ha un lieve movimento mascellare di cui si approfitta per versargli fra le labbra illividite qualche goccia di latte o per insinuargli in bocca qualche pezzetto di ghiaccio.

Allorquando le goccie fanno intoppo alla gola, il dott. Carito aiuta la deglutizione con dolci pressioni sull'esofago. Lo spettacolo è pietosissimo.

Da oltre cinquanta ore donna Lina e la figlia non abbandonano il capezzale dell'infermo. Intorno stanno anche Roberto Galli e il senatore Paternò; di fronte, a piedi del letto, stanno alcuni intimi: Gaetani di Laurenzana, La Via, Sacerdoti, Palumbo, Gardella, Giampietri, Paratore, D'Arco, Ernesto Gallo, circondati dal principe Linguaglossa e dalle signore Palamenghi e Bentivegna.

La stanza mortuaria.

NAPOLI 11 (N.) Il letto su cui l'infermo si spegne è di mogano, scolpito in stile della rinascenza; ha la fronte rivolta verso il balcone. Sul letto, senza baldacchino, è stesa una coperta bianca; il letto è collocato al centro dell'antico salottino al primo piano, donde furono asportati tutti i mobili, meno le sedie e una gran mensola

Alla destra del letto stanno due grandi fotografie: i gruppi della famiglia reale italiana e di quella imperiale germanica, eseguiti all'epoca della venuta dell'imperatore a Napoli.

Sulla parete, alla testa del letto, vi era il ritratto di Verdi, che fu tolto per sostituirlo con un crocefisso artistico. Sulla parete di sinistra, sopra una mensola, vi sono numerose fotografie e gruppi di personaggi ricordanti le feste del giubileo di Crispi a Palermo. Su quelle si leva un enorme vaso artistico, quindi un grandioso ritratto di Crispi, che vi appose di suo pugno il motto ciceroniano: *In amicitia nihil fictum nihil simulatum, et quidquid in ea est, id est verum et voluntarium.*

Le onoranze.

ROMA 11 (N). La *Patria* pubblica il seguente telegramma inviatole da Eugenio Sacerdoti: Mentre l'infermo agonizza, le autorità già discutono le onoranze da tributargli. A Palermo, ove si reca il senatore Paternò, il tributo di lutto popolare sarà veramente solenne. Il senatore Piaggio, ha impartito disposizioni affinchè il piroscafo che porterà la salma, sia signorilmente addobbato, ordinando che vi si provveda col massimo decoro.

Era corsa voce che si fosse disposto un affusto di cannone pel trasporto della salma dalla villa Lina alla Immacolatella. La notizia è inesatta, perchè, per regolamento, si devono eseguire gli ordini che verranno dal ministero; ma non si dubita che il governo ordinerà che si disponga di un affusto, essendo Crispi insignito dell'ordine militare di Savoia.

NAPOLI 11. (N). Nel salone del primo piano, mutato in camera ardente, resterà esposta la salma di Crispi per due giorni. Poscia un piroscafo della Navigazione Generale espressamente, addobbato, la trasporterà a Palermo.

Durante il trasporto da Villa Lina alla chiesa dell'Immacolatella, si renderanno alla salma gli onori militari. Il feretro sarà trasportata sopra un affusto di cannone. Interverrà ai funerali il ministero, collegialmente.

Le ultime ore.

NAPOLI 11 ore 13 (N). A mezzodì, Crispi pareva già morto, essendogli sopravvenuta una completa evanescenza. Ma più tardi riebbesi alquanto. Tuttavia il respiro si è fatto più affannoso, la testa tiene reclinata sul capezzale ed ha la bocca contorta. L'ansietà degli astanti è divenuta tormentosa. Il senatore Paternò ritiene impossibile protrarre anche di poche ore l'incerto barlume di vita dell'infermo.

Ad ore 17, il professore Salvia visitò Crispi riconfermando la osservazione del dott. Carito sullo stato gravissimo dell'infermo. Però il prof. Salvia, senza azzardare pronostici, ricordò il caso di un gentiluomo notissimo, che rimase nelle attuali condizioni di Crispi per ben sedici giorni. Le condizioni attuali (ore 13) sono immutate da stamattina.

La morte.

NAPOLI 11 notte (N). Da ieri Crispi non pigliava nutrimento. La famiglia oggi, non credendo prossima la fine, anzi illudendosi ancora, disse al dott. Carito di tentare l'alimentazione artificiale; ma il dottore, temendo che una scossa troncasse la vita dell'infermo, vi si oppose. La figlia di Crispi allora, con un contagoccie, fece cadere nella gola del morente alcune goccie di latte che venivano ingoiate macchinalmente con la respirazione.

Erano le ore 18, quando Crispi ebbe alcuni sussulti, e che la fine di lui apparve chiara agli occhi di donna Lina e della figlia Giuseppina, che piangendo corse a prendere un piccolo crocefisso, che si dice dono di Leone XIII, e lo pose nella mano destra del padre. Tutti, dirottamente piangendo, caddero in ginocchio attorno al letto.

La morte avvenne senza spasimi, senza sussulti, lentamente.

Il marchese La Via e il dott. Carito, allontanate le donne, lavarono con sublimato l'interno del cadavere, gli ricomposero la bocca e lo avvolsero in un lenzuolo bianco intriso d'acqua al sublimato.

La famiglia rientrò allora nella stanza. Crispi era già stecchito, magrissimo, col volto dall'aspetto cereo. Avvenne una scena straziante. Dalla via si udivano i pianti convulsi di donna Lina e della figlia.

Domani il professore Antonelli imbalsamerà il cadavere introducendo nella carotide una soluzione di alcool con dieci per mille di sublimato.

L'impressione a Palermo.

PALERMO 11 (N). La notizia della morte di Crispi produce impressione enorme in ogni classe della cittadinanza. Il sindaco telegrafò condoglianze a Roma e a donna Lina. Domani si riunirà il Consiglio per deliberare le onoranze da rendersi alla salma.

I funerali dell'imperatrice Federico

Il trasporto della salma alla chiesa di Cronberg.

CRONBERG 11 (N). Il corteo funebre accompagnante la salma dell'imperatrice Federico mosse dal castello di Friedrichshof iersera alle 8.30. Il corteo era preceduto e fiancheggiato da soldati che portavano fiaccole. Il feretro era portato da 12 sott'ufficiali. Subito dopo il feretro incedeva l'imperatore, seguito da tutti gli altri membri della famiglia imperiale. Alle 10.30 il corteo arrivò alla chiesa, dinanzi alla quale stava allineata una compagnia d'onore. Il feretro fu trasportato nella chiesa, e collocato sul catafalco. Attorno a questo si raccolsero l'imperatore e l'imperatrice, i principi coi seguiti ed il cancelliere dell'Impero, conte Bülow.

Dopo la benedizione della salma tutti s'inginocchiarono e recitarono una preghiera.

L'imperatore depose sulla bara una corona, poscia assieme alla famiglia imperiale ritornò in carrozza ad Homburgo.

L'arrivo dei reali d'Inghilterra

HOMBURGO 11 (N). Stamane arrivarono con treno speciale il re e la regina d'Inghilterra. Alla stazione era schierata una compagnia d'onore dell'80.° fanti con bandiera.

Alla stazione erano convenuti a salutare i reali d'Inghilterra l'imperatore, l'imperatrice Augusta e i tre principi più anziani, con i rispettivi seguiti, il cancelliere dell'Impero, conte Bülow ed il maresciallo conte Waldersee. Allorchè il treno entrò nella tettoia la compagnia d'onore presentò le armi.

L'incontro dei sovrani fu cordialissimo. Dopo aver passato in rivista la fronte della compagnia d'onore, i sovrani si recarono in carrozza al *Park Hotel*. L'imperatore Guglielmo II indossava l'uniforme inglese, e sedeva nella prima carrozza con la regina Alessandra. Re Edoardo che vestiva l'uniforme del suo reggimento prussiano dei dragoni della Guardia, sedeva nella seconda carrozza con l'imperatrice Augusta.

Le solenni esequie.

CRONBERG 11 (N). Oggi alle 4 pomeridiane nella chiesa evangelica si celebrarono le esequie per l'imperatrice Federico. Lungo tutto il percorso dal castello di Friedrichsborg fino alla chiesa di Cronberg formavano duplice spalliera le truppe.

In chiesa l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Augusta, i reali d'Inghilterra, il principe ereditario, il granduca di Baden e gli altri principi presero posto nella cappella dietro il catafalco.

Il catafalco era semplicissimo; unico ornamento erano le corone di fiori. La cerimonia cominciò con un cantico biblico eseguito dal coro del duomo. Poi il primo predicatore di corte, dott. Dryander, recitò una preghiera; seguì un secondo cantico durante il quale il principe ereditario ed i suoi giovani fratelli, il principe Eitel Fritz, Guglielmo ed Adalberto andarono a collocarsi con le sciabole sguainate presso il catafalco a farvi la guardia d'onore.

Il dott. Dryander pronunciò poscia una orazione in cui ricordò le sventure e le sofferenze con animo eroico sopportate dalla defunta imperatrice; l'oratore rammentò le doti gentili mercè le quali la estinta diede insigni esempî come sposa, come madre e come sovrana.

Intanto, fuori, le truppe presentavano le armi, fra il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe.

Dopo un *pater noster* e dopo la benedizione della salma, il coro intonò il cantico: *Sii fedele fino alla morte.*

Compiuta la cerimonia le truppe presentarono nuovamente le armi.

Gl'imperiali di Germania, i reali d'Inghilterra e tutti i principi ritornarono poi in carrozza ad Homburgo.

La guerra fra la Columbia ed il Venezuela.

NUOVA YORK 11. (Reuter). Il console generale del Venezuela ricevette il seguente telegramma dal presidente Castro: La seconda invasione delle truppe columbiane fu respinta vittoriosamente. 22,000 uomini difendono il confine.

Il console generale ritiene che questa notizia significhi la fine delle ostilità.

CARACAS 11 (N). I membri della legazione columbiana partono da qui domani.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Varese.

VARESE 11 (N). Stamane il duca degli Abruzzi si recò, acclamatissimo, al palazzo municipale, ricevuto dalle autorità e dal Comitato dell'Esposizione. Si recò quindi nello storico salone dove lo accolsero il ministro Prinetti e parecchi deputati e senatori. Passò quindi nel palazzo dell'Esposizione. Entrando nel salone centrale fu accolto da una grande ovazione della folla.

Dopo i discorsi del Sindaco e del senatore Adamoli, il duca, accompagnato dal suo seguito, fra cui il capitano Cagni, visitò minutamente l'Esposizione esprimendo la sua compiacenza.

VARESE 11 (N). Alla colazione offertagli dal Comitato, il duca pronunciò applauditissime parole di ringraziamento, rilevando l'importanza della Mostra e facendo lieti auspici per l'industria e il commercio della regione.

Il duca fece quindi una gita riuscitissima sul lago. Le popolazioni dei paesi circostanti fecero al duca accoglienze simpatiche.

I DALMATI contro l'usurpazione del Collegio di S. Girolamo.

Una promessa del papa.

ROMA 11 (N.) Nello scorso febbraio uno dei membri della Congregazione di San Girolamo ebbe un'udienza dal papa, desideroso di essere informato sulle condizioni dell'istituto. Il rappresentante della Congregazione fece vivo appello al pontefice perchè non firmasse la bolla già pronta, per la soppressione della Congregazione e del capitolo. Il papa non esitò a rispondere testualmente così: E' nostra ferma volontà che sia nominato un successore al defunto arciprete e che si perpetui la Congregazione e il capitolo di San Girolamo."

Così solennemente il papa prometteva, mentre qualche mese dopo firmava la bolla di soppressione! I croati, non sapendo più come giustificare la loro rapina, dopo ottenuta la bolla hanno innalzato sulla porta dell'istituto di San Girolamo un fiammante stemma austriaco.

Ieri tutti i dalmati residenti a Roma, comprese due signore, condotti da Tito Alacevich, si recarono dal pretore per fare atto di notorietà. Il pretore appena intese la domanda disse: „Venite probabilmente per l'affare di S. Girolamo!" mostrando così di essere informato di tutto.

L'atto di notorietà doveva constatare legalmente la religione e la nazionalità dei dalmati. Il pretore che aveva saputo da Alacevich ch'egli e i suoi compagni erano tutti dalmati, li trattò molto affabilmente.

L'atto di notorietà deve servire per la causa civile contro gli usurpatori, dato che la soluzione della quistione non si ottenga in forma amministrativa.

Gli ufficiali russi discesi col pallone in Ungheria.

BUDAPEST 11 (N.) Si telegrafa da Kaschau che i due ufficiali d'artiglieria russi discesi ieri con un pallone a Piroka arrivavano colà stamane. Dopo essersi legittimati presso le autorità militari e civili, visitarono col consenso del comandante di piazza la città e ripartirono nel pomeriggio in ferrovia per Varsavia.

La spedizione per il Polo antartico

La partenza.

KIEL 11 (N). La spedizione tedesca al Polo Sud partì stamane a bordo del *Gauss*. Il sottosegretario di Stato Rothe salutò i partenti a nome dell'imperatore e della nazione tedesca, ed augurò loro il successo più completo.

Il capo della spedizione Rigalski ringraziò Rothe delle cortesi parole di commiato e proruppe in un *urrà* all'imperatore. Il *Gauss* levò quindi le ancore fra gli urrà dei marinai delle navi del porto.

SCIOPERO DEI TRAMVIERI A ROMA.

ROMA 11 (N) Dopo una lunga tumultuosa riunione al Teatro Nuovo, durata da mezzanotte fino alle tre del mattino, i tramvieri decisero lo sciopero generale.

Ciò non di meno oggi tutti gli omnibus, scortati da guardie e carabinieri, fecero il servizio. Verso mezzodì anche 30 tram elettrici circolarono guidati da controllori e scortati da agenti della forza. Il servizio invece rimase sospeso nelle linee suburbane con grande dispiacere dei Quiriti che la domenica la vanno a passare in campagna. Gli scioperanti emisero qualche grido al passaggio delle vetture, senza però provocare disordini.

Corrono trattative fra gli scioperanti e la direzione del tram per un componimento. Ottocento scioperanti si riunirono nel pomeriggio al Policlinico per nominare una Commissione che domani si abboccherà col Consiglio della Società.

La squadra italiana a Venezia. — VENEZIA 11 (N). Stamane, alle 9, sono entrate in porto le corazzate *Dandolo*, *Morosini* ed *Euridice*, formanti la seconda divisione dalla squadra, all'ordine del contrammiraglio Resasco. La *Dandolo* e la *Morosini* si sono ormeggiate accanto alle altre grosse navi, fuori del porto, l'*Euridice* è entrata alle 10 nel bacino. Il contrammiraglio Resasco visitò Amoretti, comandante interinale del Dipartimento marittimo. Parecchi piroscafi trasportano grande folla a visitare la squadra. Si ignora ancora la durata della permanenza della squadra.

Per sviare i touristi dalle Alpi austriache. KLAGENFURT 11 (N). In alcune città della Svizzera e della Baviera erano stati affissi dei manifesti che sconsigliavano i touristi di recarsi nelle provincie alpine austriache, affermando che vi infierisce un'epidemia.

Contro quest'atto di concorrenza disonesta furono avviate delle pratiche; del fatto venne informato il presidente dei ministri.

CRONACA PER TELEGRAFO

Tentato suicidio d'una canzonettista.

VENEZIA 11. (N) Oggi alle ore 15, in calle Tron a S. Marco, si gettava dalla finestra d'un terzo piano la canzonettista Adalgisa Mallotti, detta Marini, bolognese, ventiduenne. Dopo un violento litigio con altra compagna, che le tolse una lettera dell'amante, scavalcò il davanzale piombando giù da sette metri d'altezza. Fu portata all'ospitale ove le si riscontrò una grave commozione viscerale La questura, sospettando trattarsi di un delitto, tradusse all'ufficio altre quattro canzonettiste coinquiline della Mallotti, rilasciandole poscia in seguito all'esplicita dichiarazione della Mallotti.

Una bomba in chiesa.

TROYES, 11 (N). Nella chiesa di San Maurizio esplose nel pomeriggio, durante una predica, una bomba sull'altare della Madonna. L'altare, i banchi vicini, un confessionale e le finestre andarono in frantumi. Nessuna vittima.

La questione del trasferimento della Dieta Istriana.

Un comizio a Pola.

Il nostro corrispondente polese ci manda per espresso la seguente relazione del comizio che si tenne ieri sul trasferimento della sede della Dieta e degli uffici provinciali da Parenzo a Pola:

„Alle 2 il Politeama Ciscutti è affollato. Sul palcoscenico presero posto i promotori, fra i quali il cav. G. A. Wassermann viene eletto a presidente.

Dopo un esordio di saluti, egli dice dello scopo del comizio, in cui i cittadini di Pola hanno da estrinsecare il loro parere sulla vitalissima questione del trasferimento degli uffici provinciali da Parenzo a Pola. Sostiene che tali uffici non possono più reggere a Parenzo. E' necessario però che la questione non venga messa a dormire.

Martin, presidente della Federazione dei lavoratori e lavoratrici, legge le lettere dei deputati provinciali residenti a Pola, che dichiarano di astenersi dal comizio (v. *Piccolo* di sabato e di domenica), e una simile dichiarazione del neoeletto rappresentante comunale sig. Giovanni Cuizza. Prende indi la parola il signor

G. E. Pons. Nella questione che interessa l'avvenire della città non può tacere. Il governo tende a concentrare le autorità in Pola, che ha sotto ogni riguardo un'importanza di primo ordine. La prudenza insegna però a non toccare le istituzioni di un paese, poichè ogni innovazione lascia un'addentellato; ma il culto per il passato non si deve spingere tant'oltre da tollerare uno stato di cose che sarebbe un anacronismo. Epperò, se il concentramento è un'operazione indispensabile, si deve eseguirla d'un tratto installando Pola a capitale. L'incertezza della situazione interna spiega ma non giustifica l'indecisione del governo. Da più decenni si parla del concentramento a Pola dei dicasteri provinciali, percui la convocazione della Dieta a Parenzo non poteva considerarsi che transitoria.

L'oratore cita l'opuscolo „Pola, il suo passato ed il suo avvenire" uscito nell' 86 e continua: Vi pare cosa ben fatta la continuazione dello *status quo*? Vi piace una Dieta provinciale nascosta entro le mura di una città troppo piccola? Vi possono essere deputati che si sentono *italiani* soltanto entro l'aula di San Francesco? Potete ammettere che i nipoti dell'Uticense Catone si rimangino le requisitorie contro il Governo alla semplice vista delle torri blindate, delle baionette, dei cannoni? Io no 'l posso credere, ciò mi ripugna.

L'oratore rileva come da qualche parte si vada propalando che Pola sia una città funesta e che il suo ambiente influisca sinistramente. Esclude che ciò possa avvenire di persone non pusille e non opportuniste. Ribatte alcune accuse dirette contro Pola, città italiana come tutte le altre, alla quale solo sarebbe mancato in proporzioni adeguate l'aiuto materiale e morale della provincia.

Qual doloroso contrasto - dice il sig. *Pons* - fra la chiaroveggenza di Trieste, e la tattica neghittosa di coloro che lasciano sguarnito il punto più strategico dell'Istria! Le scuole italiane che il Comune edificò con tanti sacrifizi, furono lasciate in balia a sè stesse o private di fondi. Pola, smunta dall'affrettato sviluppo, non può frenare i progressi di scuole non italiane, che, per la ricchezza di mezzi, son tali da esser insidiate. Trieste spende somme enormi per le scuole proprie *(applausi)*, a Parenzo si preferì di ingrossare il fondo degli effetti publici piuttostochè soccorrere Pola. La scuola professionale è ancor oggi un mito, sebbene sia riconosciuto che essa limiterebbe l'immigrazione di operai forestieri all'arsenale e darebbe pane ai figli nostri ora preteriti per deficiente istruzione teorica.

Inoltre con la transferta degli uffici provinciali e della Dieta anche la nostra falange accademica aumenterebbe e qui risiedendo avrebbe la perfetta cognizione dell'ambiente e potrebbe meglio difendere i nostri interessi. Queste ed altre ragioni militano a favore di Pola. Purtroppo i contrari a Pola son molti: questi invocano Trieste a capitale dell'Istria. Ma Trieste, città-provincia, non volle essere nè fusa, nè confusa con altre. Trieste, nostra capitale, dovrebbe rinunziare a gran parte delle sue risorse a favore della nostra provincia e perderebbe così i potenti suoi mezzi di difesa. Il sacrificio equivarrebbe ad un suicidio, ma *charité bien entendue commence par soi même.*

L'oratore dice indi che sono false le previsioni di quelli che ritengono la prosperità di Pola come passeggera; che il Governo spende a Pola i suoi milioni, ben sapendo che Pola è la chiave dell'Adriatico

Dice poi che il contegno serbato nella questione del trasloco dai cittadini polesi fu sempre serio e paziente, ma la moderazione anzichè fruttare avrebbe avuto invece per conseguenza che la questione si trascina da decennio in decennio, non essendo risparmiati a Pola neanche gl'insulti. Si disse che per accontentare gli slavi il governo indisse il trasloco a Pola della Dieta; invece or sembra che anche Capodistria goda le simpatie degli slavi. Si esagerò l'influenza del Governo a Pola, Si diffida della città di Pola per tema del contatto con gli slavi e coi socialisti internazionali.

Nullameno i polesi avrebbero taciuto ancora, ma venne il discorso dell'avv. T. Sbisà, che quale podestà doveva difendere Parenzo e lo fece con franca eloquenza; esorbitando e giungendo perfino a minacciare funeste conseguenze per il caso di una vittoria di Pola. I polesi - continua l'oratore - mai ricorreranno a questi mezzi, ma, provocati, accettano ora la sfida e dichiarano trascorso il tempo di benevola aspettativa. La colpa di una guerra tra fratelli - conchiude - cada su chi ci trasse, non volenti, a questo passo. L'Istria è ancora in tempo per scongiurarla. Ci pensi! *Pola, locuta est! (applausi).*

Il signor *Giuseppe Polla* avrebbe voluto che a quanto disse il signor Pons fossero present i deputati dietali per confutarlo. Non crede che i deputati abbiano fatto il loro compito completamente. Tuttavia non polemizza con gli assenti.

Pola - continua l'oratore - non vive di vita propria ma per le industrie della marina. I dicasteri provinciali apporteranno maggior vita anche in linea nazionale. Soccorrendo Pola si soccorre anche l'Istria dal lato nazionale e non sarà colpa di Pola se un giorno, trascurata, non saprà più dare le splendide vittorie nazionali.

Raccomanda in chiusa al suo discorso l'approvazione della risoluzione che sarà proposta dal comitato promotore.

Il signor *Verginella*, rileva che i cittadini sono accorsi al comizio odierno senza distinzione di parte e dice che i socialisti s'interessano in tutte le questioni publiche e li difende dall'accusa di essere nemici della patria.

Prende indi la parola il signor *Fabretto*, che parla degli interessi degli esercenti e dei doveri che incomberanno a Pola, dopo il trasferimento. In chiusa al suo discorso propone al Comizio di votare la seguente:

RISOLUZIONE.

La cittadinanza polese, radunata a comizio pubblico al Politeama Ciscutti, domenica 11 agosto 1901; considerando *che* l'Istria è l'unica provincia dell'impero la quale non abbia una capitale ove risiedano tutti i dicasteri provinciali; *che* in linea amministrativa spetta alla città di Pola il posto di capitale dell'Istria con riguardo all'entità dei suoi contributi, i quali raggiungono quasi la metà dell'importo complessivo versato dalle altre città all'erario provinciale; *che* in fatto d'italianità Pola nulla ha da invidiare a nessun altra città istriana, *che* in punto popolazione Pola supera di gran lunga quelle di qualsiasi altra città della provincia, ed offre quindi tutti gli avvantaggi di una vera e propria capitale; *che* di conseguenza Pola presenta comodità e facilità di comunicazioni per terra e per mare che invano si cercherebbero altrove; *che*, trattandosi di una pubblica istituzione come quella di una Dieta è necessario che essa si trovi in un centro dove sia possibile il massimo controllo; affatto impossibile nei piccoli centri, ma possibilissimo in una città dell'importanza di Pola;

deplorando che una così equa, vitale questione come quella del trasferimento dei dicasteri provinciali a Pola, abbia avuto parecchi oppositori, per cui pur essendo da tanti anni sul tappeto non è stata ancora risolta, *che* per quanto riguarda la Dieta il governo di Vienna l'abbia costretta a ramingare di città in città;

fa voti che per quanto concerne il trasferimento della Dieta la commissione dietale incaricata di riferire sul relativo progetto di legge governativo, voglia, apprezzando le suesposte considerazioni, prendere una decisione, la quale riconosca i diritti della città nostra; *che* a tale decisione s'abbiano a informare senza ire nè rancori i deputati dietali e le città sorelle; *che* per quanto riguardo gli altri uffici provinciali, riconosciuta da tutti la necessità del loro accentramento a Pola, tale accentramento divenga quanto prima un fatto compiuto, e delibera di incaricare la presidenza del comizio di portare questa risoluzione a conoscenza del governo, dei municipi istriani, dei deputati provinciali e della stampa della regione.

La risoluzione è accolta e il comizio si chiude.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

La tomba di Epulo. Epulo o Epulone? Nel riferire alla consorella di Parenzo sui recenti importantissimi scavi archeologici di Nesazio, il chiarissimo prof. Sticotti scrive fra altro:

„Di queste sette tombe una delle più notabili è la prima scoperta, la cui bocca era chiusa da un grande lastrone sollevato agli orli con certa cura. Questa circostanza e la ricchezza dell'arredo potrebbero indurci a darle il nome popolare di *tomba d'Epulo*. Non si parla forse ancora oggi giorno d'un tesoro di Piramo? d'una tomba d'Agamennone? d'una casa del poeta tragico? Nessuno ci crede, e tutti dicono così. Si ha l'idea di ricostruire quella tomba tutta intiera nel futuro museo nesaziese a Pola. Ecco dunque che un nome così celebre vi s'attaglierebbe. Non importa, se sull'epoca di quelle tombe ci sarà ancora da pensare e discutere parecchio.

„Del resto a proposito di Epulo, qualche cosa si dovrebbe pur lasciar valere della narrazione di Livio. Quest'autore (ed è l'unico) lo chiama in nominativo *Aepulo*; l'accusativo dunque sonava *Aepulonem* e noi dovremmo dire Epulone."

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da don Cirillo cor. 2.

L'Inno della „Dante Alighieri". Poichè da parecchi assidui, anche dalla provincia, ci giunsero domande di schiarimenti sul concorso per la musica dell'inno della „Dante Alighieri", crediamo opportuno di pubblicare addirittura il programma del concorso stesso. Eccolo:

„Il Consiglio Centrale della *Società Dante Alighieri* per la difesa e la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno, mette a concorso la composizione musicale del testo dell'Inno stampato qui in calce. La musica dovrà essere composta per coro all'unisono, trascritta per pianoforte e colla partizione orchestrale. Il termine utile per la presentazione delle composizioni scadrà col 31 gennaio 1902.

„Ogni composizione dovrà essere contraddistinta con un motto, al quale corrisponda pure il nome e il recapito dell'autore, ma scritto in busta chiusa e suggellata. L'autore della composizione che il Consiglio Centrale troverà soddisfacente per merito tecnico e dal punto di vista dell'effetto popolare, avrà un premio di Lire 250 (duecento cinquanta).

„La proprietà musicale resta all'autore della composizione premiata, dopo una pubblica prima esecuzione sia del coro che della partitura orchestrale, non più tardi dell'ottobre 1902: il Consiglio Centrale inoltre gli consentirà il brevetto del titolo.

„Le altre composizioni verranno restituite a richiesta degli autori.

„L'inno, parole di Augusto Franchetti, è il seguente:

A forti propositi,
Ad alti pensieri
Solleva tu gli animi,
Divino Alighieri!
Risorta, la Patria
Sia degna di Te!

Ovunque, dell'aquile
Seguendo il cammino,
S'assise l'imperio
Del dritto latino
E torme di popoli
Suo popolo fe';

Ovunque portarono
I nostri piloti,
Presaghi spingendosi
A termini ignoti,
D'Italia col genio,
Di Cristo la fè;

Or possa d'Italia
Sonar l'idioma,
Figliuol non degenere
Del verbo di Roma,
E adempier l'auspicio
Che il Vate gli diè!

Sussidi scolastici per studenti universitari e per giovani commercianti o navigatori. Il 15 settembre scade il concorso a due stipendi d'annue cor. 600 l'uno, della fondazione Girolamo Grego, destinati a giovani poveri dei più distinti e meritevoli e precisamente:

uno stipendio a favore di giovani che, avendo assolto il Ginnasio comunale superiore di Trieste, proseguano gli studi presso una Università dello Stato in qualsivoglia facoltà; ed

uno stipendio a favore di giovani i

FATA GRIGIA

38

— Tutto calcolato forse, non è un male che l'altro le abbia preso il denaro... Con una somma come quella che era riuscita a mettere da parte, un giorno o l'altro era capace di sgusciarci fra mano... Io ne aveva paura.

— Si non dico il contrario. Ma da un'altra parte mi dà molto pensiero quell'uomo. E' capace di commettere delle sciocchezze. Potrebbero acciuffarlo, Per cattiveria, è capace di parlare. E allora...

— E' perciò che hai fatto benissimo a rapire la donna e la ragazza.,. In tal guisa... se l'uomo fosse preso e parlasse, i gendarmi andrebbero a perdere il loro tempo alla Ghiandaia.

— Si ma un'inchiesta informerà il tribunale che la Ghiandaia è tua proprietà....

— Anzitutto, la Ghiandaia non è mia, essa appartiene a un notaio... Eppoi ho tutto il diritto di aver messo alla Ghiandaia una donna qualunque... che avrei conosciuta tempo addietro e alla quale avrei accordato i miei favori... e che, dal canto suo avrebbe raccolto una bambina selvatica, un'idiota, quasi del tutto muta, incapace di dir due parole.

— Ah! se tu avessi dato retta a me, fratel mio,.. Sarebbe stato meglio abbanbandonarla in una notte, in una bella notte d'inverno, nel bosco di Vierzon.... Non ne avremmo mai più sentito parlare.,.

Dementières si strinse nervosamente nelle spalle.

— Senti! Vuoi che te lo dica? Sei una sciocca.

— Mille grazie!

— Non capisci mai nulla...

— Frattanto la ti costa un'occhio.

— E che t'importa?... Non pago tutte le spese senza fiatare?

— To'! vorrei vedere anche questa....

— Non faccio forse tutto quello che desideri per ricompensare tutte le tue cure e tutte le tue fatiche?... Perchè, infine, è mercè tua, mia buona Enrichetta...

La vecchia brontolò:

— Ah! adesso sono la tua buona Enrichetta! Infine, non ne parliamo più.... Vuoi vederla?

— La donna... no .. per ora no. . Non ho ancor nulla da dirle... Cerco un progetto... Mi pare anzi di averlo trovato. Il più semplice è il migliore... Vedrai... E se ci sono curiosi che vogliano ficcare il naso nei fatti nostri, resteranno con le pive nel sacco col venire a ronzar per queste parti... Eppoi... c'è anche questo... Voglio sempre averla sotto mano... Te l'ho già detto... E' la mia vendetta!

— Dunque non vuoi vederla, la donna?

— No, voglio vedere invece la ragazza.

— Vieni meco... Non c'è pericolo che ti veda; ha il delirio.

La vecchia Enrichetta non si ingannava. La povera Idiota era in preda a un orribile delirio.

Chi vedeva ella durante quelle allucinazioni?

Quali spaventose immagini comparivano a quella fantasia torturata?

Povera martire -... Non avrebbe saputo rendersene ragione.

Suoni inarticolati le sfuggivano dalla gola stretta... Si dibatteva come alla vista e all'avvicinarsi di orribili spettri...

Dementières e sua sorella entrarono pian piano e in punta di piedi nella cameretta.

Nel suo delirio la giovinetta ebbe la coscienza che i suoi nemici s'avvicinavano,

Si alzò a sedere sul letto, rossa in viso, anelante e scarmigliata. E le sue braccia si agitarono...

Sembrava che cacciasse via e respingesse i suoi carnefici. . gridando con voce strozzata:

— No!. . no!... no!...

Poi, venendole meno le forze e respirando a dolorosi rantoli, ricadde indietro inerte, come se la morte l'avesse già sfiorata con le sue ali.

— Sta molto male — disse Enrichetta — è molto agitata.

Con i suoi occhi duri e implacabili, Dementières la contemplava ferocemente.

La tigre si pasce e si diletta dell'agonia della sua preda.

Lui, nella sua calma impassibile, sembrava gustasse gli spasimi della sua vittima.

Dementières si ritirò.

La prima visita del dottore, come abbiamo detto, non avenne che il giorno dippoi.

E le fasi della terribil malattia si susseguirono, con gli alti e bassi che sono propri di quella infermità

Ogni due o tre giorni, Dementières arrivava nel cuor della notte, e la sua visita al letto dell'agonizzante era sempre la stessa.

La contemplava in silenzio, seguendo con occhio impassibile le convulsioni della morente, poi si allontanava domandando all'orribile vecchia:

(Continua)

quali, avendo assolto il corso della sezione commerciale o nautica presso l'Accademia di commercio e nautica di Trieste, intendano dedicarsi al commercio, rispettivamente alla navigazione.

Il primo stipendio sarà goduto sino al compimento regolare degli studi universitari nella facoltà prescelta, compreso un anno ulteriore per il conseguimento della laurea.

Il secondo (per il commercio e per la navigazione) sarà conferito: ad un giovane che abbia assolto il corso della sezione commerciale presso l'Accademia, per la durata di due anni al più, per attendere ad uno studio commerciale superiore e per un anno di tirocinio commerciale (non salariato) immediatamente dopo assolto il corso commerciale superiore; o per un anno di tirocinio commerciale (non salariato) immediatamente dopo assolto il corso commerciale presso l'Accademia di commercio e nautica; ovvero ad un giovane che abbia assolto il corso della sezione nautica, per la durata legalmente stabilita del tirocinio nautico (non salariato) richiesto per potersi sottoporre all'esame di tenente mercantile, e per un semestre ulteriore, quale termine massimo per sostenere l'esame mercantile, con obbligo di ascriversi nel corso speciale per gli aspiranti alla qualifica di tenente o capitano mercantile in Trieste.

Il conferimento di tutti gli stipendi spetta alla Delegazione municipale.

Telefoni automatici. Da qualche giorno furono aperti al pubblico a Vienna due parlatoi telefonici in cui gli apparati funzionano nel modo seguente:

Chiamata la centrale nel modo solito, s'introduce una moneta da 20 centesimi e si dice il numero dell'abbonato che si desidera.

Quando la persona chiamata è pronta, la centrale avverte. Si preme allora un piccolo bottone e il colloquio può aver luogo. Monete false (marche da giuoco o simili) vengono gettate fuori dall'apparato stesso. La parte più ingegnosa del nuovo apparato è questa: Se l'abbonato non risponde o il colloquio non può aver luogo per altro motivo, basta appendere l'ascoltatore all'uncino, e dopo qualche istante la moneta da venti centesimi, messa poco prima nell'apparato, ne esce. La Centrale ottiene ciò suonando con maggior forza.

Vi sono ora soltanto due telefoni di prova, ma fatte alcune modificazioni, ne verranno sparsi in maggior numero per le vie della città.

Le gite. Ieri mattina il lloydiano „Wurmbrand" partì in gita per Venezia con 113 persone, il piroscafo „Magdala" per Grado con 35, il „Sistiana" per Miramar con 5'; il „Melanira" per Miramar con 43 e col „Zaule" per Grado 50. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col „S. Giusto" 326 e col „Santorio" 192; coll'„Istria" per Pirano 230; col „Magdala" per Grado 60; per Miramar col „Sistiana" 66 e col „Melanira" 120; col „Miramar" per Sistiana 50; col „Gianpaolo" per Muggia 109; coll'„Arsa" per Pirano e Portorose 205 e col „Portorose" per Isola 306. — Con la ferrovia dello Stato partirono per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 770 persone e con la Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 315.

Convegni sociali. La festa offerta iersera ai soci del „Club famigliare" riuscì splendidamente, in modo da far onore al comitato di dame che l'aveva organizzata.

Il giardino sociale era elegantemente addobbato a palloncini alla veneziana. C'era poi un grande bazar col gioco della *rollina* e alle 9 ebbe principio il gioco della „Posta" che ottenne uno schietto successo. La festa era rallegrata dai concenti di una numerosa compagnia di mandolinisti la quale, sotto la direzione del maestro Pitella, svolse con maestria un ricco e variato programma, e fu calorosamente applaudita.

Il socio signor Guajati accese alcuni bellissimi fuochi artificiali, che furono accolti da ben nutriti applausi.

Festa campestre. Iersera al Boschetto vi fu una festa campestre organizzata dal *Club Iris*, festa che riuscì brillantissima e animata da un enorme concorso di publico. I palloncini multicolori davano aspetto festoso all'ambiente, ch'era rallegrato da un concerto musicale, sostenuto da una banda cittadina, e da alcuni fuochi artificiali bene riusciti. Alcune signorine distribuivano graziose cartoline illustrate, mediante le quali si concorreva all'estrazione di alcuni doni eleganti.

Congressi sociali. — Il Club fra meccanici-macchinisti in liquidazione. Nel pomeriggio di ieri fu tenuto l'ultimo Congresso della Società fra meccanici-macchinisti, sotto la presidenza del presidente ing. Peterlunger.

Approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il Presidente dichiara che si tardò a convocare il presente congresso perchè moltissimi soci, per motivi inerenti alla loro professione, erano assenti da Trieste. Commemora poi il direttore Leone Mayer ultimamente mancato ai vivi. L'assemblea assorge.

Il segretario sig. Mario Tedeschi dà lettura della relazione sull'attività sociale svolta durante il decorso anno. In essa si constata con rammarico che la Società, anzichè ulteriormente svilupparsi, visse di vita stentata, essendo scemato di continuo il numero dei soci, che d'altra parte andarono sempre più disinteressandosi delle sorti del sodalizio. Nondimeno la Direzione ritentò i passi già fatti per ottenere una migliore legislazione sui macchinisti.

Relazione e bilancio consuntivo (presentato e letto, quest'ultimo, dal cassiere sig. Keis) vengono approvati senza discussione.

Il segretario dà quindi lettura d'una specie di resoconto generale, che, dopo aver ricordato gli scopi per i quali il Club venne fondato, accenna alle istanze avanzate al Governo centrale per il miglioramento della legislazione sui macchinisti; rivendica all'Associazione meccanici macchinisti la priorità dell'interessamento in favore dell'assicurazione obbligatoria della gente di mare contro le malattie e gli infortuni, argomento che venne testè svolto alla Camera dei deputati dall'on. Attilio Hortis; accenna inoltre ai passi fatti dal Club d'accordo con altre corporazioni per l'istituzione di un Tribunale industriale a Trieste, alle istanze elevate in tale riguardo alla Camera di Commercio e alla Giunta Provinciale, nonchè al locale Governo marittimo. La Direzione inoltre ottenneda quest'ultimo che facesse cessare gli abusi e gl'inconvenienti che si verificavano nel servizio di bordo, con l'accordare certificati di abilitazione ad esercitare le funzioni di macchinista a persone non aventi tal diritto. Elaborò pure una modifica al progetto di legge sulla marina, che affidò all'on. Hortis per l'accettazione dalle autorità competenti.

Disgraziatamente — continua — l'importanza e il credito raggiunti dal Club in seno alla classe dei macchinisti e degli armatori, sbolliti i primi entusiasmi, andarono sempre diminuendo, poichè fra i macchinisti sorsero antagonismi e inimicizie, e gli armatori, eccezion fatta dal compianto cav. Guglielmo Tarabocchia, non concessero quell'appoggio che potevano e dovevano dare.

Perciò la Direzione si trova indotta all'increscioso passo di proporre all'assemblea il volontario scioglimento del Club. Propone inoltre che venga data facoltà alla Direzione di liquidare gli effetti sociali e di devolvere a scopi di beneficenza quel qualsiasi introito che sarà per risultarne, purchè inferiore alle 50 cor.; altrimenti, a norma dello statuto sociale, quell'importo dovrebbe essere consegnato a quella società che sorgesse nel termine di due anni e perseguisse gli stessi scopi del Club che oggi si estingue.

Tutte e tre le proposte vengono approvate all'unanimità: l'ultima con la determinazione di devolvere il prodotto della liquidazione alla Società dei meccanici ed arti affini, perchè venga con esso beneficato quel macchinista che si troverà all'epoca della liquidazione computia in più stringente bisogno.

Su proposta dei soci Mariotto e Nigris si delibera che venga consegnata alla Società fra meccanici la piccola biblioteca sociale. Se nel termine di due anni non sorgesse alcuna società fra macchinisti, essa diverrebbe proprietà esclusiva della Società suddetta. Qualora poi la Società fra meccanici venisse a sciogliersi, la biblioteca passerà a far parte della Biblioteca civica.

Da ultimo viene approvato un voto di ringraziamento alla Direzione, e, approvato il verbale dell'odierna seduta, l'assemblea viene sciolta.

*** Ieri alle 6 pom., nella sala della Fratellanza Artigiana, la Società fra operai falegnami tenne il congresso trimestrale Venne approvata la quota per disoccupazione attualmente in vigore di soldi 70 il giorno. Si approvò pure il deliberato di accomunare la sede con le Società riunite, delle quali si fè iniziatore il Circolo di studi sociali. In proposito il presidente esortò i soci a provvedersi delle tessere di riconoscimento poichè soltanto mediante la presentazione di queste i soci potranno entrare nei nuovi locali. Si deliberò pure d'indire una festa sociale in favore del fondo di Beneficenza. Dopo di ciò il congresso si sciolse.

Orribile disgrazia. Un carradore morto stracellato. Il carradore Gregorio Hrovatin, di 55 anni, occupato al servizio della ditta Dejak, depositaria di birra in via degli Artisti, nel pomeriggio di ieri si era recato con un carro a due cavalli a portare parecchi caratelli di birra ai diversi esercenti che abitano in Gretta, e fra altri ad uno che sta in via del Cisternone.

Verso le 5 e mezzo, il Hrovatin aveva terminato il suo lavoro, e col proprio carro scendeva appunto dalla via del Cisternone suddetta, quando non è bene accertato per quale causa, i cavalli s'imbizzarrirono, e si diedero alla fuga per quella ripida discesa. Il carradore fece tutti i possibili sforzi per frenarli, ma invano; giacchè alcuni minuti dopo, in causa degli scoscendimenti del terreno egli fu sbalzato dal carro, e non avendo lasciato le redini, fu trascinato per un buon tratto di strada e travolto sotto le ruote; finchè i cavalli andarono ad urtare col timone contro il muro che fiancheggia la salita di Gretta, prospicente la via di Miramar, e caddero a terra.

Alcuni animosi si slanciarono sui cavalli, obbligandoli a restar fermi, per evitare così altre disgrazie, mentre alcuni altri e la guardia di p. s. N. 188 raccoglievano il disgraziato carradore, il quale, ferito orribilmente al capo, quasi non dava più segno di vita. Si telefonò subito alla Guardia medica, ma nell'attesa sopraggiunse una vettura vuota, nella quale il pover'uomo fu adagiato e condotto all'ospitale. Il dottor Janovitz, ch'era d'ispezione, lo fece subito trasportare nella sala operatoria del quarto ripartimento, e constatò che il suo stato era gravissimo. Aveva parecchie costole e lo sterno fratturati; fratturato l'omero destro, con lussazione della clavicola, e aveva inoltre moltoplici ferite al capo, alla faccia e alle gambe.

Il dott. Janovitz prestò al sofferente tutte le possibili cure, ma purtroppo lo stato del Hrovatin era disperato, causa specialmente le lesioni interne riportate; e infatti un'ora dopo lo sventurato cessava di vivere.

Un compagno del poveretto si assunse il triste ufficio di avvertire della disgrazia la famiglia. E quando la moglie e la figliuola si trovarono dinanzi al cadavere del loro caro, seguì una scena di strazio indicibile.

Tafferuglio in un caffè. Ieri notte, il caffè Fanelli, in piazzetta San Giacomo, era pieno zeppo d'avventori. Alla destra del locale si trovava una comitiva di braccianti e venditori girovaghi e tra questi Giovanni Castellani, di 25 anni, abitante in via Donota N. 10, Angelo Stepich, di 21 anni, abitante in via del Crocefisso N. 5 e Virgilio Boschin, di 20 anni, abitante in via Battaglia N. 4. Ad alcuni tavoli della sinistra poi sedevano i venditori girovaghi Vittorio Israel, di 25 anni, Samuele Israel, di 36 anni e Romano Raffaele di 21 anni, abitante in via Altana N. 2 e Felice Devi, di 19 anni, Isacco Salonico, di 21 anno, e Beniamino Romano, abitanti in androna del Forno N. 2; tutti da Corfù.

Verso le 2 i componenti la prima comitiva incominciarono a dileggiare quelli della seconda. E questi a loro volta risposero con ingiurie. Dopo un breve dibattito tanto quelli di destra quanto quelli di sinistra abbandonarono i loro posti e avventatisi gli uni sugli altri incominciarono ad azzuffarsi scagliandosi a vicenda pugni ed epiteti ingiuriosi come se si fossero trovati... alla Camera.

In breve il caffè si trasformò in una succursale dell'inferno: i rissanti rovesciavano sedie, tavoli... e persone e gli spettatori di quel fracasso, tra i quali c'erano anche parecchie donne, gridavano e imprecavano contro i rissanti. Al trambusto accorse l'ispettore Knapfelz con due guardie, e in breve i contendenti furono separati.

I summenzionati individui, che non riuscirono a scappare, vennero condotti dinanzi al cancellista Malineck in via Tigor, il quale considerando che tutti erano ubriachi e che tutti, chi più chi meno erano graffiati e contusi, li punì, seduta stante, con 18 ore d'arresto.

Un alterco in mezzo ai cocomeri. Pietro Montico, domiciliato a Gorizia, venne a Trieste ieri mattina per acquistare una quantità di cocomeri. Dopo aver visitato i frutti di parecchie delle barche ormeggiate in canale, si fermò in quella di Angelo Roset, da Ravenna, ormeggiata alla riva Carciotti, il quale aveva il genere da lui ricercato. Il Mantico acquistò circa 100 cocomeri, e mentre contrattava, non si sa bene per quale motivo, venne a diverbio col venditore. Questi dopo aver ragionato per un po' a parole si lasciò montare il sangue alla testa e colpì con un pugno alla bocca il compratore. Sopraggiunse allora una guardia la quale condusse entrambi alla Polizia L'impiegato d'ispezione consigliò il Montico di rivolgersi al Giudizio.

Cronaca triste. Ierinotte all'1 e mezzo si telefonava al sig. Treves che in via Chiozza N. 6, primo piano, c'era bisogno dell'opera sua. Treves si recò nel luogo indicato con tre infermieri e trovò una famiglia composta di una donna gracile e di tre bambini, i quali raccontarono che il capo di casa, colto, durante la notte, da un accesso di pazzia aveva incominciato a gridare e a commettere stranezze di ogni sorta e poi era scappato di casa. Il sig. Treves per evitare ulteriori guai per il caso che l'infelice fosse ritornato a casa, prese seco la donna e i tre bambini, e se li portò con una vettura alla sua infermeria.

Del pazzo assunse informazioni di qua e di là, ma nulla si potè sapere, per cui fece denuncia del caso all'autorità. Alle 8 di mattina con vettura fece ricondurre a casa la famiglia, e del pazzo non si aveva ancora notizia. Soltanto alle otto di sera, il poveretto che è certo Edoardo S. fece ritorno a casa sua... perfettamente tranquillo e senza nulla ricordare delle proprie stranezze.

Malore improvviso. Ieri, verso le 7 pom. in Piazza della Stazione una donna sulla trentina fu colta da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottore di turno accorse e trovò che la sofferente era stata trasportata su un sedile in uno dei giardini di quella piazza e le prestò le cure più urgenti: dopo le quali, alquanto riavuta, potè dire chiamarsi Maria Brunner, di 36 anni, cuoca.

Uno che non fece in tempo a vedere il mare. Iermattina alla stazione della ferrovia meridionale gli agenti di p. s. videro scendere da un carrozzone del treno già arrivato alle 6.15 un giovanotto dal fare alquanto impacciato e indeciso. Lo videro uscire dalla stazione, e siccome mostrava di non saper da che parte voltarsi gli si accostarono e gli chiesero se avesse bisogno di qualche indicazione. Il giovanotto confessò subito di essere fuggito dalla casa paterna, a Vilhnvirtz in Moravia, con l'intenzione di imbarcarsi per l'America, avendo grande desiderio di vedere il mare. Fu trattenuto a quell'ufficio di p. s. e più tardi venne interrogato dall'ufficiale Schabl e poi fatto accompagnare in via Tigor in attesa di esser fatto rimpatriare.

Mulo imbizzarrito. Il carradore Valentino Tonon, di 17 anni, abitante in via dell'Olmo N. 7, al servizio dell'amministrazione della publica nettezza, quale conduttore di una piccola botte inaffiatrice, ieri nel pomeriggio conduceva appunto la sua botte tirata da un mulo, quando questo s'imbizzarrì. Il Tonon precipitò da cassetto andando a cadere sotto una ruota del carro. Fortunatamente un passante fermò il mulo ed il Tonon se la cavò con alcune contusioni ed escoriazioni di poco conto. Ricorse alla Guardia medica.

Due che non pagano. Nell'osteria di Carolina Pavan, in via di Rena N. 2, si trovavano ieri, nel pomeriggio, due individui i quali dopo aver fatto un conto di 4 corone e 8 centesimi, approfittando di un momento in cui l'ostessa stava servendo altri avventori, se la svignarono. La Pavan, avvertita del tiro, uscì sulla strada, e raccontò la cosa a una guardia. Questa inseguì i due tizi e poco dopo riscì a raggiungerne uno, il quale, quando fu alla Polizia si qualificò per Giuseppe V. tappezziere di 35 anni. Non volle dire il nome del suo compagno. Fu accompagnato in via Tigor.

Morso da un cane. Il ragazzino di 11 anni, Giovanni Bercovich, abitante in Piazza della Borsa N. 5, ieri sera, alle 9 dovette essere accompagnato alla Guardia medica perchè, poco prima, in una campagna era stato morso da un cane al femore sinistro.

Un pastrano sospetto. Ieri sera due individui s'aggiravano per la piazza della Barriera vecchia offrendo in vendita un pastrano. Certo Marco Zernatich, da Matteria, a cui venne offerto, stava per comperarlo per l'importo di 40 soldi quando capitarono le guardie alle quali il compratore raccontò come stavano le cose e i due venditori furono arrestati. All'ispettorato d'androna del Moro vennero identificati per il facchino Antonio C., d'anni 30, e il calderaio Enrico Z., d'anni 16, abitanti entrambi in androna dei Falchi. L'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, non avendo i due potuto comprovare il legittimo possesso del pastrano, credette bene di trattenerli in prigione.

Un'imposta fatale. Un'imposta caduta addosso al facchino Carlo Polesai, di 40 anni, abitante in via dell'Ospitale N. 14, mentre egli stava collocandola a posto, e gli cagionò una contusione al capo. Ma più grave apparve il caso quando alla Guardia medica quel dottore s'avvide che l'occhio destro era tutto iniettato di sangue, prodotto da un'emoraggia interna in seguito al colpo ricevuto al capo Dopo le cure più urgenti lo consigliò di recarsi all'ospedale.

Scottature. Ermenegilda Pipan, di 10 anni, ieri, nella propria abitazione in via San Maurizio N. 1, si rovesciò addosso accidentalmente una pentola d'acqua calda e ne riportò alcune scottature all'addome. Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Alla larga da quei padroni! Il villico Giuseppe Urel, di 21 anno, occupato in una campagna in Cologna, ieri mattina alle 11 ricorse alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione gli riscontrò escoriazioni e contusioni al costato sinistro, una ferita lacero contusa al parietale sinistro e parecchie escoriazioni al collo e alla faccia. Egli disse che a conciarlo in quel modo era stato il padrone di quella campagna ove egli è occupato. (alla larga!) Il medico gli prestò le cure opportune.

„Odo rumore!" Ieri mattina, verso le 4, Maria Burba, abitante in via della Sorgente, udì un rumore partire dal corridoio, e supponendo che nel suo quartiere si fossero introdotti i ladri, uscì dalla stanza. Ma non trovò anima viva... anzi non trovò neanche il suo inquilino Leonardo E., di 40 anni, il quale le doveva per alloggio e lavatura l'importo di 12 corone.

La Burba compreso allora da dove provenisse il rumore; era l'E. che scappava portando seco la sua poca roba e le due chiavi del quartiere. Ieri mattina la danneggiata denunciò la cosa alla Polizia.

Non te ne incaricare! Da due guardie municipali venne arrestato iersera in piazza delle Legna Giuseppe P., di anni 36, abitante in via Media e ciò perché mentre i due funzionari invitavano i venditori di cocomeri a spegnere i loro fanali, egli si era intromesso nel loro operato e, a quanto pare, li avrebbe anche offesi. Il P. fu interrogato dal cancellista Scock d'ispezione in via Tigor, il quale lo rilasciò col solito *salvo*.

Boccone troppo grosso. Ieri verso un'ora pom., Maria Cristofoli, di 50 anni, abitante in via della Fornace, stava pranzando, ma un pezzo di carne troppo grosso le rimase conficcato in gola in guisa da impedirle il respiro. Alla Guardia medica, col sondaggio, il dottore di turno, le fece scendere nello stomaco il boccone ostruzionista.

Corrispondenza aperta. *Braca.* Non diamo indirizzi commerciali in questa rubrica. — *Due studenti.* Leggano che cosa scrivemmo domenica 4 corr. a proposito dei *furbi* che firmano domande con soprannomi altrui per vederli stampati nel giornale.

Notizie metereologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 26.-, ore 2 pom 31.2 C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 763.5 — Oggi: Alta marea 8.56 ant., 8.6 pom. Bassa marea 2.13 ant. 2.22 pom.

Ogni giorno una. Piedochetti si occupa maggiormente, come è noto, di cani e cavalli che di studi. Ma or è un mese dovette presentarsi all'esame di laurea. I parenti e gli amici lo avevano tanto raccomandato che fu approvato. Ed egli, facendo lo spavaldo:

— Se avessi saputo che l'esame fosse tanto facile ci avrei condotto anche il mio cavallo.

— Avreste fatto male — rispose uno degli esaminatori — perchè non è nostro costume di approvare due bestie in un giorno.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto, il piroscafo germanico „Roma" da Amburgo scali e Algeri con 1 passeggero; il piroscafo ellenico „Albania" da Trebisonda scali e Corfù con 37 passeggeri; e i velieri italiani „Maria Teresa" da Bari, „Concettina" da Venezia.

* Partì il piroscafo lloydiano „Ceres" per Fiume, Corfù e Smirne.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Maria" partì il 10 da Moji per Singapore, il „Gottfried Schenker" partì il 10 da Newport News per Trieste, l'„Augusta" partì ieri da Costantinopoli per Azoff.

Noleggi. Il piroscafo „Lacroma" fu noleggiato a 12, dalla Virginia pel Mediterraneo con carbone pronta caricazione. Il bark italiano „Fortunato Figari" fu noleggiato con 80,000 cassette di petrolio da Filadelfia per il Giappone a 26 c., caricazione a settembre; il bark italiano „Genista" dal golfo di Buenos-Ayres con legname fu noleggiato a dollari 5.50 e 2; caricazione settembre-ottobre.

Piroscafi venduti. I piroscafi fiumani „Azow" e „Dunav" sono stati venduti alla ditta Menzel, di Amburgo. Il primo fu costruito a Glasgow, nel 1895, ha un tonnellaggio di 1572 lordo e 989 di registro netto. Il secondo è stato costruito a Sunderland, nel 1896 ed ha 1646 tonnellate lorde e 1004 nette.

11 agosto.

Da GORIZIA.

Procrastinazione. Il giorno stabilito per la consegna della nuova polveriera da parte del nostro Municipio all'autorità militare, avrebbe dovuto essere quello di domani 12 corr. Ora per disposizione della stessa Autorità militare il giorno della consegna venne procrastinato.

Il Municipio si rivolse alla Luogotenenza perchè tale consegna possa aver luogo quanto prima.

Coraggio. Stamane sulla strada di Piuma un cavallo che veniva condotto dal soldato Carlo Hrovatin, voleva liberarsi dal custode. Il soldato, per meglio dominarlo, volle saltargli in groppa, ma allora la bestia, irritatasi, gli appioppò un potente calcio, e, liberatasi, prese il galoppo. Il Hrovatin stramazzò a terra. Il cavallo intanto era diventato il terrore dei passanti, molti dei quali avevano inutilmente tentato di fermarlo.

Al coraggioso giovane, signor Luigi Redicon, riuscì in via Santa Chiara, dopo molti sforzi, di fermare il cavallo e di condurlo al suo proprietario, il maggiore Reindl.

Conto consuntivo. Dal 14 corr. per la durata di 14 giorni sarà esposto al publico il conto consuntivo dell'amministrazione comunale di Gorizia pro 1900.

La penuria d'acqua. Da domani tutti gli idranti saranno a disposizione dei privati mentre per la bagnatura delle strade si andrà direttamente a Strazig per attingervi l'acqua dell'Isonzo.

Il numero delle botti per la bagnatura fu portato ad otto.

Indovinello.

Quando è legato sempre in giro va;
Se lo sciogli dai vincoli,
Oh, caso strano, fermo allora sta.

Menicot.

Spiegazione del giuoco precedente:
RIAMANO, RIA, AMA, MANO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi.
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCA
Trieste